



Ricordi e dintorni...

*Filastrocche, proverbi e
aneddoti dei nostri ospiti*

RSA Villa Angela





Ricordi e dintorni...

Proverbi, filastrocche, aneddoti; stralci di scorci di vita raccontate dai nostri ospiti.

I ricordi sono il filo che accomuna le storie della loro vita, le emozioni che trasmettono gli uni agli altri ed alle animatrici che raccolgono i loro pensieri.

Il divertimento nel ripetere le filastrocche, i proverbi ... Il pensiero corre a ritroso ai temi della scuola, ai momenti felici e giocosi trascorsi con gli amici, i giochi semplici ed alla vita umile e senza pretese di un tempo...

*Questo è quanto vi vogliamo trasmettere nel leggere la nostra raccolta di “ricordi”.....
L.V.*



Proverbi

- **Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino**

Se una persona insiste molto in un percorso o in un atteggiamento prima o poi ne paga le conseguenze, anche pesanti

- **Chi va al mulino s'infarina**

Quando si ha a che fare con qualcosa, in qualche modo se ne subiranno le conseguenze

- **Il lupo perde il pelo ma non il vizio**

Si diventa vecchi senza perdere le cattive abitudini

- **Chi va con lo zoppo impara a zoppicare**

Le cattive abitudini le impari presto a stare con le brutte compagnie

- **L'occasione fa l'uomo ladro**

Le brutte situazioni conciliano il verificarsi di brutte azioni

- **Chi ben comincia è a metà dell'opera**

Se comincio bene ci sono i presupposti che tutto vada per il meglio

- **Il mattino ha l'oro in bocca**

Siamo freschi e riposati quindi quel facciamo avrà una migliore qualità

- **L'Erba del vicino è sempre più verde**

Le cose degli altri ci sembrano sempre più belle

- **Acqua passata non macina più**

Le cose successe nel passato non possiamo più cambiarle

- **Al cuor non si comanda**

I sentimenti sono irrazionali, non si sottopongono alla forza di volontà

- **Chi ha il pane non ha i denti, chi ha i denti non ha il pane**

- **Ambasciator non porta pene**

- **Sotto la neve pane, sotto l'acqua la fame**

- **Nella botte piccola c'è il vino buono**

- **Buon sangue non mente**

- **Un bel tacer non fu mai scritto**

- **Cambiano i suonatori e la musica è sempre quella**

- **Campa cavallo che l'erba cresce**

Aspetta e spera che poi s'avvera

- **Can che abbaia non morde**

Chi parla tanto, conclude poco

- **Tanto fumo e niente arrosto**

Tanta apparenza e poca sostanza

- **Chi cerca trova**

- **Chi rompe paga e i cocci sono i suoi**

- **La gatta frettolosa fece i gattini ciechi**

A fare le cose di fretta si sbagliano

- **Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi**

A fare le brutte azioni, prima o poi commettiamo degli errori che ci fanno scoprire

- **Chi pecora si fa, il lupo se la mangia**

- **Moglie e buoi dei paesi tuoi**

- **La fame leva il lupo dalla fame**

- **Il bisogno aguzza l'ingegno**

- **Chi è causa del suo mal pianga se stesso**

- **Quando il gatto non c'è i topi ballano**

- **Il primo amore non si può scordare**

- **Chi non semina non raccoglie**

- **Chi semina acqua raccoglie tempesta**

- **Chi si somiglia si piglia**

- **Chi va a Roma perde la poltrona**
- **Chi tardi arriva male alloggia**
- **Chiodo schiaccia chiodo**
- **Morto un papa se ne fa un altro**
- **Con il tempo e con la paglia maturano anche le nespole**
- **La fortuna aiuta gli audaci**
- **Chi non risica non Rosica**
- **La fortuna è cieca**
- **La gallina del vicino sembra un fagiano**
- **Meglio l'uovo oggi che la gallina domani**
- **Meglio un asino vivo che un dottore morto**
- **Cielo a pecorelle, acqua a catinelle**
- **Prendere due piccioni con una fava**

- **A caval donato non si guarda in bocca**
Non bisogna trovare difetti ai regali, perché sono sempre ben accettati
- **A lavar la testa all'asino si perde tempo e sapone**
A fare romanzine alle persone stolte si perde tempo e energia, perché non si ottengono risultati
- **A fare il bene agli asini si ricevono calci**
Comportarsi bene con le persone stolte non si hanno indietro ringraziamenti, piuttosto brutte azioni
- **Chi la fa, l'aspetti**
Chi si comporta male riceve male
- **Chi troppo vuole, nulla stringe**
A voler fare troppe cose non si ottiene nessun risultato
- **Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace**
I gusti sono molto personali
- **Al contadino non far sapere quanto è buono il cacio con le pere.**
- **Bacco tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere**
Il vino, il fumo e le donne distruggono gli uomini
- **A mali estremi, estremi rimedi**
In situazioni gravi si possono prendere decisioni drastiche

La Pigrizia

*La pigrizia andò al mercato
Ed un cavolo comprò
Mezzogiorno era suonato
Quando a casa ritornò.
Prese l'acqua e accese il fuoco
Poi tosto riposò
E intanto a poco a poco
Anche il sole tramontò
Ed a letto senza cena
Se ne andò.*



L'uva e il vino

*Disse un giorno il pero all'uva
"Disgraziata, Tu morirai schiacciata"
È vero rispose l'uva,
ma all'uomo che mi calpesta
gli fo poi girar la testa.*





Conta per Giocare

Tre tazzine di caffè

*Tre tazzine di caffè
Me le bevo tutte e tre,
tre e tre fanno sei
a star fuori tocca a lei.*



Stanga buranga

*Stanga buranga
porta farina,
portala al monte a macinà;
quattro stanghe fan cordella
metti mano a catinella:
strinci, stranci,
papparelli e ganci!*



Piove pioviccia

*Piove pioviccia,
la carta s'appiccia,
S'appiccia al muro
Suona il tamburo
Tamburo tamburello
Apri l'ombrello
Ci stai sotto proprio tu
Così non ti bagni più.*

Sotto il ponte

*Sotto il ponte c'è tre conche
Passa il lupo e non le rompe
Passa il canin del re
E le rompe tutte e tre.*





Vedo la luna

Vedo la Luna

Vedo le stelle

Vedo Caino che fa le frittelle

Vedo una tavola apparecchiata

Vedo Caino che fa la frittata.

La Luna

La luna è una ruota gialla

Cade in mare e resta a galla

Gettano le reti i pescatori

Noi siamo dentro e tu sei fuori.



Cecco Rivolta

C'era una volta

Cecco Rivolta.

rivoltava i maccheroni,

se la fece nei calzoni.

La sua mamma lo picchiò,

Cecco Rivolta s'ammalò.

S'ammalò di malattia,

povero Cecco lo portarono via.

Lo portarono all'ospedale,

povero Cecco si sente male.

Lo portarono al camposanto,

povero Cecco ci rimase tanto.

Lo portarono in Paradiso:

viva Cecco che mangia il riso!





Il Vino di Venezia

*Chi ben beve
Ben dorme
Chi ben dorme
Non pensa mal
Chi non pensa mal
Mal non fa
Chi mal non fa
In Paradiso andrà.*

Cavallino Arò Arò

*Cavallino Arò arò
Per la biada che ti dò
Per i ferri che ti metto
Per andare a San Francesco
A San Francesco c'è un altare
Con tre monache a pregare
La più vecchietta si leva la berretta
A San Francesco Buona Via
San Giuseppe e Santa Maria.*



Piove e c'è il sole

*Piove e c'è il sole
La Madonna coglie un fiore
E ne coglie uno in più
Per donarlo al suo Gesù
E ne coglie una panierina
Per serbarla a Primavera
E ne coglie un panierino
per regalo a Gesù bambino
3 galline ed un bel gallo
Un bel gallo rosso e giallo
Che sul far della mattina
Si fa una bella cantatina
Con quel canto sveglia presto
L'uomo libero e l'uomo lesto
Chi lavora e chi va a scuola
Ogni mamma resta sola
Resta sola coi bambini
Che son troppo piccolini
Per andare anche loro
Alla scuola ed al lavoro.*



Palla dorata

*Palla dorata,
dove sei stata?
Dalla nonnina,
cosa t'ha dato?
Pane e ciccina,
dove l'hai messa?
Nella pancina,
falla vedere,
eccola quà.*

La favola dell'oca

*Fola dell'oca
L'è bella e l'è poca.
S'Ha l'ho da contar la conterò.
In cima all'arpa a ghera una gorpa
Passa il lov e i mla rompa
Passa il grill, tira la corda al fil
Am in bocca a chi mla fata dir.*



La settimana del pulcino

*Lunedì chiusin chiusino,
martedì bucò l'ovino
sgusciò fuori mercoledì
pio pio fa giovedì
venerdì fa un volettino
beccò sabato un granino
la domenica mattina
aveva già la sua crestina.*



La vispa Teresa

*La vispa Teresa
Avea tra l'erbetta
A volo sorpresa
Gentil farfalletta
E tutta giuliva
Stringendola viva
Gridava a distesa
"L'ho presa, L'ho presa"
A lei supplicando
L'afflitta gridò:
"Vivendo volando, che male ti fo?"
Tu sì mi fai male,
stringendomi l' ale!
Deh, lasciami! Anch'io
son figlia di Dio!
Teresa pentita,
allenta le dita:
"Vah, torna all'erbetta,
gentil farfalletta."
Confusa, pentita,
Teresa arrossì, dischiuse le dita
E quella fuggì.*



I mesi dell'anno

*Gennaio mette ai monti la parrucca,
Febbraio grandi e piccoli imbacucca
Marzo libera il sol di prigionia
April di bei colori gli orna la via
Maggio vive tra musiche di uccelli
Giugno ama i frutti appesi ai ramoscelli
Luglio falcia le messi al solleone
Agosto afoso ansando le ripone
Settembre i dolci grappoli arrubina
Ottobre di vendemmia empie le tina
Novembre ammucchia foglie secche in terra
Dicembre ammazza l'anno e lo sotterra.*



Filastrocca dei mesi

Dice gennaio: "Chiudete quell'uscio"

Dice febbraio "Io sto nel mio guscio"

Marzo apre un occhio ed inventa i colori

Aprile copre ogni prato di fiori

Maggio ci porge le rose più belle

Giugno ha nel pugno una spiga ed una stella

Luglio si beve il ruscello in un fiato

Sonnecchia agosto all'ombra sdraiato

Settembre morde le uve violette!

Più saggio ottobre nel tino le mette!

Novembre fa di ogni sterpo fascina

Verso il presepe Dicembre cammina.



Poesia su Maggio

*Maggio risveglia i nidi
Maggio risveglia i cuori
Porta le ortiche e i fiori
Tra i serpi e gli usignoli
Tra colli prati e monti
Di fior tutto è una trama
Canta germoglia ed ama
L'acqua la terra e il cielo.*



Ninna Nanna

*Dormi dormi mio bambino
Con la testa sul cuscino
E fai sogni colorati
Dei paesi più incantati
Sogna gnomi e maghi,
di cioccolata laghi.
Sogna sempre di volare
Sopra i monti e sopra il mare
Dormi dormi mio bambino
Ti sarò sempre vicino.*

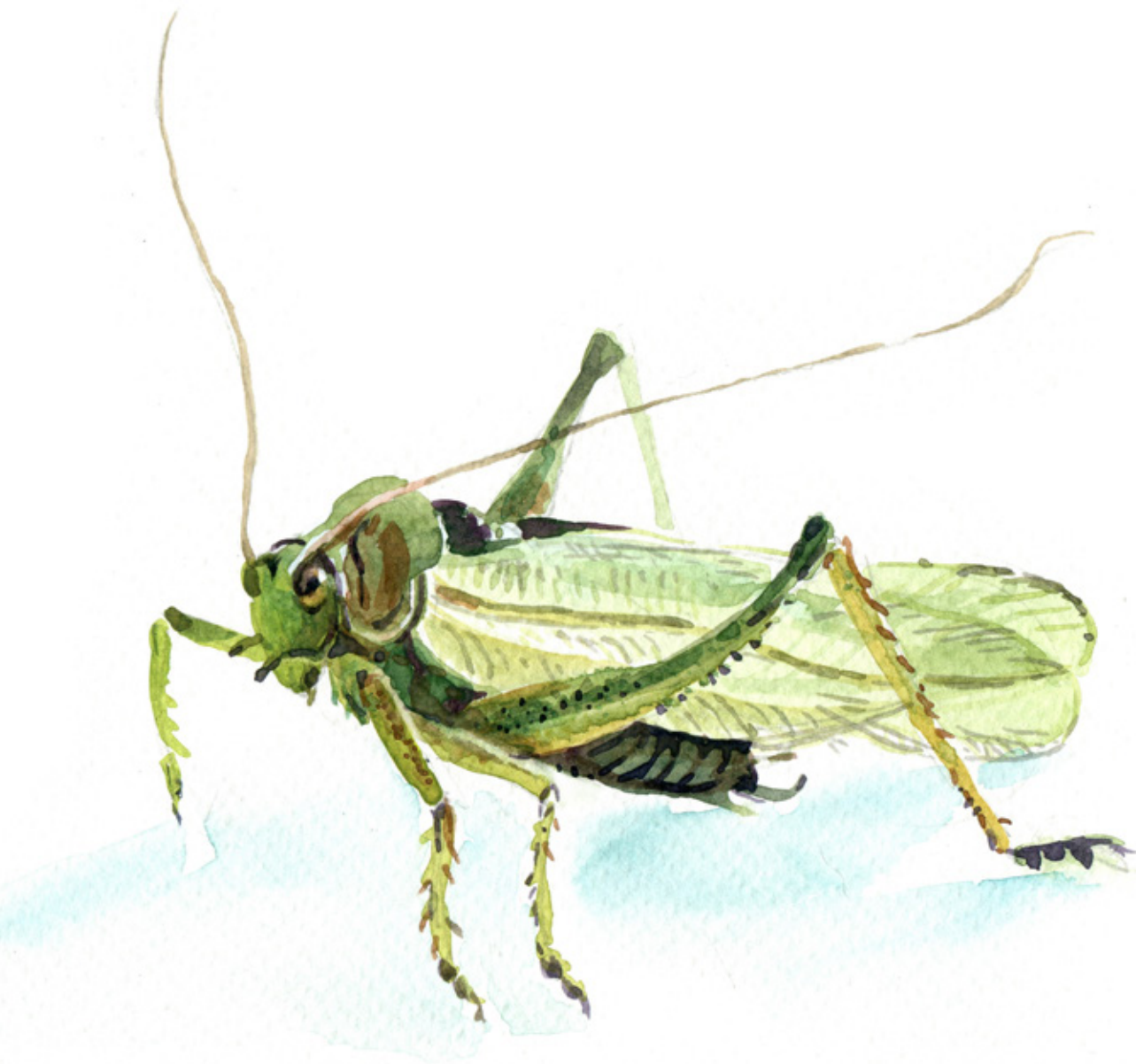


A mia Madre

Edmondo de Amicis

*Non sempre il tempo la beltà cancella
Ora la sfiorano le lacrime e gli affanni
Mia madre ha sessant'anni e più la
Guardo e più mi sembra bella
Non ha uno sguardo, un riso, un atto
che non mi tocchi dolcemente il cuore,
se fossi pittore farei tutta la vita il suo ritratto.
Vorrei ritrarla quando inchina il viso,
perché io le baci la sua treccia bianca e quando
inferma e stanca nasconde il suo dolor sotto un sorriso.
se il mio prego in ciel fosse accolto non chiederei di Raffel D'Urbino
il pennello divino per coronar di gioie il suo bel volto.
Vorrei poter cambiar vita con vita, darle tutto il vigor degli anni miei,
veder me vecchio e lei del sacrificio mio ringiovanita.*

(Ricordata a memoria da Anna)



C'era un grillo

*C'era un grilluzzo in un campo di lino
La formicuzza gliene chiese un filino
Disse il grillo: che cosa ne vuoi fare?
Calze e camicie, mi voglio maritare:
disse il grillo: lo sposo sarò io!
Sarò contenta anch'io
Viene fissato il giorno delle nozze,
due fichi secchi e quattro pere cotte
Siamo in chiesa e si mettono l'anello
Il grillo casca e si rompe il cervello
Erano le otto di là dal mare
Si sente dire che il grillo stava male
Erano le nove di là dalla via
E si sente dire che il grillo era in agonia.
La formicuzza corse verso il mare
Per trovare l'unguento e il grillo medicare.
Sono le nove di là dall'orto
e si sente dire che il grillo era già morto.
La formicuzza per il grande dolore*

*corse dal grillo e se lo strinse al cuore.
Povero grillo eri così bello
Quando portavi la penna sul cappello!
Povero grillo eri così fino
Per carnevale vestito d' Arlecchino!
Povero grillo facevi innamorare
Quando tu stavi sull'albero a cantare.
La formicuzza per il grande dolore
Prese lo zampino e se conficcò nel cuore.
Suonan le dieci nel campo di riso
Si sente dire che il grillo è in paradiso.
4 grillini vestiti di nero
Accompagnavano il grillo al cimitero
4 formicuzze vestite di bianco
Accompagnarono la formica al campo santo.*



La castagna racconta...

*C'è un frutto rotondetto
Di farina ne ha un sacchetto
Se lo mangi non si lagna
Questo frutto è la castagna
La castagna in acqua cotta
Prende il nome di ballotta.
Arrostita è profumata
Prende il nome di bruciata
Se le macino è farina
Dolce, fine e leggerina
Se la impasto che ne faccio
Un fragrante castagnaccio.*



La castagna brontolona...

*In questi giorni la castagna
Si lamenta e poi si lagna.
Mette il broncio fa un capriccio
Vuole uscire dal suo riccio.
Anche se il frutto è maturo
Io starei lassù al sicuro,
perché si salti laggiù nel prato
il tuo destino è già segnato.
Passerà qualche bambino,
finirai nel suo cestino
e da lì, pensa che iella
finirai dritta in padella.
Io starei ben nascosta
Per non far le caldarroste
O per svegliarti una mattina
Non più castagna ma farina.
Sol qualcuna se la spassa
E la riempirà di glassa
Ma qualunque poi la tocca
Finir dentro qualche bocca.*

Narrazioni Autobiografiche

La prima volta che ho guardato la televisione

- *La prima volta che ho guardato la televisione era nel 1955. Abitavo a Bagni di Podenzana e la mia famiglia era l'unica che possedeva la televisione nel circondario. I programmi che a quel tempo erano in bianco e nero i vedevano verso mezzogiorno e poi nel tardo pomeriggio. La tv era in una sala grande e tutti venivano a casa mia a vederla, compreso i cagnolini che subito si addormentavano e come russavano!!!! I presentatori erano Bongiorno e Corrado; veramente indimenticabili e balletti delle gemelle Kessler, Raffaella Carrà e cantanti come Teddy Reno, Claudio Villa, Rita Pavone, Tony Dallara.*
- *La prima volta che ho visto la tv era a casa di una mia vicina, che abitava qualche gradino sopra la strada dei Colli della Spezia. Andavamo tutti da lei, compresa la mia nonna, che aveva già una ottantina d'anni, ma vedeva la tv molto volentieri.*
- *Dove abitavo io nessuno aveva la possibilità di acquistare la tv e quindi si andava una volta al mese, quando andava bene, al cinema e lì prima del film, venivano proiettati degli spezzettoni di programmi televisivi.*
- *Nella mia famiglia eravamo in 11 fratelli, a Camaiore; avevamo come soprannome i Mieloni, eravamo piuttosto benestanti, perché commerciavamo animali (mucche, cavalli, asini, maiali) sia da tiro che da macello. Appena uscita la tv la mia famiglia l'acquistò, però la guardavano solo i fratelli più grandi: Francesca, Giuseppe, Graziano e la Franca, io no perché ero piccola. Io vidi la televisione per la prima volta a tredici anni. Aspettavo con ansia la sera per guardare tutti insieme "Lascia o Raddoppia".*
- *Quando comprammo la tv a casa nostra, mia figlia Lucia era appassionata del programma del Maestro Manzi; si metteva con il banchetto da scuola davanti alla tv e guai a chi parlava. Ha imparato a leggere e a scrivere grazie a questo grandioso maestro.*
- *La prima volta che ho visto la tv la comprò mio suocero da mettere nell'osteria ed io avevo già 20 anni. Mi ero appena sposata e dal paese venivano tutti in osteria a vedere la tv a lera.*



I giocattoli dei miei tempi

Beppa 94 anni



Quando ero piccola avevo una bambolina di pezza con una culla di colore rosa; me la tenevo molto cara e guai a chi me la toccava.

Aveva i capelli biondi ed una cuffietta in testa, aveva il vestito rosa tutto ricamato.

La mia famiglia era abbastanza povera, mio padre lavorava nella costruzione della ferrovia a Pontremoli e scavava per fare la galleria per andare verso Parma. Guadagnava per mantenere due figlie e la mamma che poi è morta quando avevo 7 anni, dopo si è risposato ed ha avuto due figlie A. e M. La bambolina me l'ha regalata un signore anziano solo che non aveva ne figli ne nipoti; io abitavo nella casa che lui ha venduto al mio papà. Lui faceva da nonno e quando prendeva la pensione ci portava tante caramelle e giocattoli....



Il primo giocattolo

Alberto 85 anni

Mi ricordo da bambino, quando andavo al mare, mi divertivo tantissimo con una biglia di vetro.

Era l'unica che si vedeva in giro; tutti i bambini del circondario venivano per giocare con la mia biglia, e facevamo una grande tortuosa pista nella sabbia con salite, discese e curve. Mi ricordo che avevo anche qualche soldatino di piombo, ma erano veramente rari.

Si riponevano ognuno dentro la sua scatolina e guai a chi li toccava.

Il primo giocattolo

Onelia 94 anni



Mi ricordo quando ero piccola, avevo solo una bambola di pezza, di tanti colori fatta con tanti ritagli di stoffa. Per capelli aveva dei fili di lana un po' grigi ed un po' bianchi, in testa aveva un fazzoletto nero che se lo era messo la mia nonna quando si era sposata.

Per me era come una bambola di celluloidi, ma siccome non c'erano i soldi per comprarla mia nonna me l'aveva confezionata apposta per me. Me la portavo a dormire, a tavola con me e la tenevo in grande considerazione, perché era la mia grande amica dei giochi.

Io essendo figlia unica non avevo nessuno con cui giocare ed avevo solo questa bambola che avevo chiamato Maria Luisa.



Il primo giocattolo

Antonio 81 anni

Mi ricordo quando ero piccolo i giocattoli ce li costruivamo da soli. Avevo due fratelli ed una sorella più grandi ed un fratello più piccolo, mi trovavo molto bene ed andavo molto d'accordo con mio fratello Nazzareno che aveva due anni più di me. Insieme costruivamo i giochi, una volta abbiamo costruito un carrettino di legno con le ruote: abbiamo scaldato un ferro per fare due buchi per le ruote di legno.

Ci entravamo dentro uno davanti ed uno dietro, davanti per sterzare avevamo aggiunto un marchinegno costituito da due fili di corda. Prendavamo velocità e non riuscivamo a fermarci, ci buttavamo di lato facendoci male soprattutto sull'asfalto.



Il primo giocattolo

Luciana 90 anni

A quel tempo c'era la befana fascista, cioè ogni bambino doveva avere un giocattolo.

Il primo giocattolo è stato un bambolotto di celluloido molto robusto con la sua carrozzina che lo zio Alberto, ultimo fratello di mio padre, aveva regalato sia a me che ad Adriana, mia cugina.

Il mio aveva un vestito fatto dalla zia Alice di color verde acqua fatto a mano con l'uncinetto; l'anno successivo mia cugina ha addobbato tutta la carrozzina con pizzi e passamanerie ed a me è arrivata una bambola di porcellana spagnola, con tantissimi volant, che lasciavo sempre sul divano o sul letto.



Il mio primo giocattolo

Nadena 82 anni

Io ero l'ottava di undici figli e mio padre mi ha chiamata come la sua adorata cavalla.

Le sorelle più grandi mi passavano i loro giocattoli, ma io li avrei voluti nuovi. Mi ricordo in particolare una bambola che parlava e diceva mamma. Era vestita con un abito a pois blu e bianchi, aveva i capelli biondi e portava una cuffietta in testa.

La tenevo riposta in una carrozzina di colore blu.

Mi divertivo a portarla a passeggio.



Il mio primo giocattolo

Anna 82 anni

La mia bambola era Lenci, costruita da una vedova di guerra dopo la prima guerra mondiale per mantenere i suoi figli. Il vestito era di organza verdolina con un bavagliolo, una tazzina ed il cucchiaino di legno in mano.

Le scarpe erano di pannolenci e calze di filo. Aveva anche i mutandoni bianchi di pizzo.

Me l'aveva regalata una zia a cui ero molto affezionata. La tengo ancora custodita nella sua scatola. Ha un mazzolino di fiori nei capelli pieni di riccioli. È un ricordo di giocattolo ma anche del tempo di guerra che ho sempre conservato gelosamente.



Il mio primo giocattolo

Assunta 101 anni

Io abitavo davanti alla chiesina dell'ospedale a La Spezia ed il mio primo giocattolo è stata una bambolina di pezza fatta dalla mamma, gli occhi erano disegnati con la matita.

Mi è rimasto un caro ricordo.

Il mio primo giocattolo

Pia 95 anni



Il mio primo giocattolo è stata una bambola di pezza che mi ero costruita da sola ed avevo una sorella ed un fratello e giocavamo insieme. Scappavamo assieme dalla finestra per andare a giocare fuori.



Il mio primo giocattolo

Meri 88 anni

Io giocavo con la terra e la sabbia, non avevo giocattoli materiali ma comunque mi divertivo tanto.



Il mio primo giocattolo

Iolanda 91 anni

Il mio primo giocattolo è stato una stufetta elettrica che ho tenuto per tanti anni e che dopo un traslocco è andata perduta. Aiutavo la mamma che cucinava ed avevo anche i tegamini. Un altro giocattolo molto bello è stata una bambola di porcellana portata la notte di S. Lucia, purtroppo una notte è caduta a terra e si è rotta. Io ho pianto tanto perché era la mia bambola preferita.

Ricordo del giorno del matrimonio

Pia 83 anni



Il mio matrimonio è stato celebrato nel febbraio del 1956, abbiamo messo una Madonnina di Lourdes nella stradina sopra la casa. Avevo un vestito lungo bianco confezionato su misura da una sarta e scarpe bianche, la borsettina bianca ed una coroncina di fiori bianchi in testa. Il velo lungo bianco tenuto da due bambine che facevano da damigelle.

Il pranzo del matrimonio:

- Affettati misti
- Tortellini in brodo e ravioli al ragù
- Arrosto e focaccia dolce

Per ricordo abbiamo fatto una foto in bianco/nero e con tutti i parenti sul sagrato della Chiesa. Quel giorno c'era un vento ed acqua fortissimi. Mio marito per colpa del mal tempo è arrivato in ritardo in Chiesa, io sono andata a piedi con l'ombrello. Il parroco Don Enrico di Pontremoli ha celebrato la cerimonia. Il letto nuziale lo ha preparato mia cognata e la zia Elia e per scherzo avevano messo il sale grosso e fatto il sacco.



Ricordo del giorno del matrimonio

Anna 90 anni

Mi sono sposata il giorno dell'ultimo dell'anno. Era molto freddo e pioveva. Non abbiamo potuto fare le foto ne davanti alla Chiesa ne fuori.

Mi sono sposata a Bigliolo era freddissimo nel 1956. La Chiesa era addobbata da tanti garofani bianchi. Io avevo un vestito di lana d'angora confezionato da mia sorella che faceva la sarta.

La gonna arrivava a metà gamba stile redingot con tanti bottoni davanti fasciati di lana, sulle spalle avevo una bella pelliccia bianca, in testa il velo fino alle spalle, le scarpe bianche con tacco ed i guanti bianchi.



RSA Villa Angela

Via Grottò 4 - Bagnone (MS)

Tel. +39 0187 427542

Fax +39 0187 429690

rsa.villaangela@lavillaspa.it

www.lavillaspa.it

   RSA Villa Angela - Gruppo La Villa

Centro Assistenza Clienti



lun - ven dalle 9.00 alle 19.00